

# CO.SA.PU.

Comitato per la Salvaguardia del Patrimonio Urbano di Trieste

Via Bellavista, 77 – 34151 – TRIESTE – tel.: 040.414956

E-mail: bruno.cavicchioli@alice.it - www.sostrieste.it

---

Spett.

Il Piccolo

Rubrica Segnalazioni

Trieste, 8 agosto 2013

Desideriamo ringraziare ancora una volta Il Piccolo per aver voluto, con l'esaustivo articolo del giornalista Fabio Dorigo del 7 agosto, mettere il dito nella piaga della conservazione dei masegni. Si tratta, stavolta, dei lavori di Via Milano e, come emerge dalla cronaca, pare che il dialogo tra sordi continui; l'ass. Dapretto parla di "riutilizzo dei masegni": sarebbe come porsi il problema di come riutilizzare le pietre del Colosseo. Il Comune di Trieste nelle sue "riqualificazioni" di fantasia, che un anno fa gli valsero l'appellativo del Direttore del Piccolo di "patchwork", ha completamente stravolto l'aspetto originario della città che, come ricorda il Signor Dorigo, aveva impressionato fior di viaggiatori tra cui Stendhal e de Sade ma non i tecnici del Municipio. Che, oltretutto, si scordano dell'esistenza di una legge finalmente chiara, il tante volte ricordato D.Lgs. 42 del 2004, cosiddetto Codice Urbani, che all'art. 10 pone chiarissimamente sotto tutela vie e piazze del Bel Paese per opere superanti i cinquant'anni. Per cui, al pari del su ricordato Colosseo, i masegni avevano diritto alla medesima protezione e, piaccia o non piaccia, debbono rimanere dove sono. E' la legge, bellezza, che non si può interpretare a piacimento ma a cui si dovrebbe ottemperare e troviamo allucinante che – di recente – i consiglieri comunali non abbiano trovato di meglio che bocciare una mozione, che ne ricordava l'esistenza, votando non nel merito ma per contrapposizione politica (stante la giunta Dipiazza era stata invece approvata, anche se poi non aveva avuto seguito pratico). Come troviamo scandaloso che, nel corso degli ultimi tredici anni, la Soprintendenza non abbia mai bocciato i progetti che hanno ridotto la città ad un'arlecchinata di stili e brutture contrapposti. Molto argutamente l'ass. Dapretto ricorda che non si gira più in carrozza per cui i vecchi lastricati non reggerebbero il traffico odierno scordando, nel contempo, che i masegni fotografati in Via Milano sopportano da decenni, assieme a Via Valdirivo, un traffico da autostrada e dalle foto appaiono integri. Allora, come la mettiamo? Piazza Venezia? E' ovvio che i masegni ricollocati cedano: in corso d'opera avevamo fatto intervenire una pattuglia dei vigili urbani perché, da profani, avevamo capito che i lavori non erano fatti con l'antica maestria. Come mai in precedenza l'assetto stradale formato dagli stessi elementi sopportava egregiamente il peso degli autobus? Tutte cose che avremmo potuto discutere, assieme ad Italia Nostra ed una decina di altre associazioni, solo che il sindaco si fosse deciso a rispondere alle innumerevoli lettere che abbiamo inviato da un anno a questa parte per ottenere un tavolo tecnico dove poter rivedere almeno il restauro di Piazza Ponterosso. A questo proposito desidero ringraziare l'ass. Dapretto per la bella notizia per cui le casse del Comune sono vuote e, pertanto, in questi siti per un bel pezzo non si riqualificherà nulla; trovo positivo che si sia almeno ottenuto che i pesanti lastroni vengano ricollocati al loro posto, in attesa di tempi migliori, e non siano più "res nullius". Concludendo evidentemente gli interessi in ballo debbono essere molti se qualcuno, in seguito alla mia ultima segnalazione di giugno sul sollevamento di Piazza Unità, si è preso la

briga di inviarmi una lettera anonima: chi volesse farsi quattro risate la può vedere nel sito [www.autonomiagiuliana.eu](http://www.autonomiagiuliana.eu), settore notizie.

Il presidente: Bruno Cavicchioli